













La Triumphante Entrata di Carlo V. Jmperatore Augusto Jn nelalma Citta de Roma Con el signifi cato delli archi triomphali ⁊ delle Figure antiche Jn prosa ⁊ versi Latini.





ALLA ECCELLENTIA DEL DVCA DI FIORENTIA P. SVO OSSERVANDISSIMO.



Llustrissimo S. Duca, anchora che io pensi, anti sia certissimo ch'a V. E. da piu nobili ingegni ch' il mio nõ e, sia fatta auisata della entrata della M. Cesarea in questa alma Citta di Roma, non posso fare, che io anchora si come fidelisimo suo seruitore, nõ gli dia quelli particulari auuisi che col mio poco sapere ho potuto racorre, che veramente a volere racontare ogni particularita delli superbi apparati, de gli ordeni de gli Archi Triomphali, ď richi Trophei, delle sonore Musiche consertate, & li modi de recitanti de le degne laude di sua M. & lordine, & lo sfoggio de nobili Patritii & Gioueni Romani, certo che oltre allo essere troppo prolisso, anchora dubito che la memoria col tempo non mi bastasse, per che si come V. E. si puo im maginare, che volẽdo la. S. di l. N. S. fare quel' debito honore a sua. M. che la grandezza delle degne opere sue meritano, e suto dibisogno non habbino lasciato cosa a fare che possibile sia stata, & similmente anchora il tanto auido & desideroso Populo Romano, di si gloriosa presentia, gia per tanti anni da quella alieno, non e restato per quãto a quello sia aspettato di farli tutto quello honore sia stato possibile, si che per tanto V. E. me hauera p iscuso, se cosi distantamente dogni cosa non gli daro piena notitia, pure ancora non penso che di quelle che piu degne da notare siẽo, io ne lasci alcũa, & che meramẽte tale q̃le elle sono state, io non ne li dia perfetta cognitione.

Dico adonche, che il Martedi de sera che fu adi quattro di Aprile la M. Cesarea ariuo a Santo Paolo di Roma, & quiui dormi la notte, p che cosi fu ordinato per fare poi l'entrata solẽne el giorno seguẽte, doue V. E. puo pẽsare anchora cħ fuora de la Citta fussi, la S. ď. N. S. li fece massimo honore.

Il Mercordi dapoi che fu adi cinq̧, fece la sua entrata, in q̃sto mõ, Partendosi sua M. da Santo Paolo, da poiche quiui hebbe desnato, prese la via inuerso porta Capena, cioe porta di Santo Sebastiano, per vna amplissima & bella via, che molti giorni prima per tale effetto era stata ordinata.

Ma pma auãti a tutti vẽiua lo Illustrissimo Signore Marchese ď l Guasto, cõ la uãguarda ď la fantaria spagnola laq̃le era da q̃ttordeci bãde, cħ al mio giudicio poteuão eẽre tra Archibuseri & Picche, circa tre millia e cinq̃cẽto fãti

Apresso seguitua lo Illustrissimo Signor Duca di Dalba, natiõe Spagnola, Capitanio Generale delle gente d'Arme, ma prima, haueua inanti circa otto o vero dieci Paggi suso bel li Corsieri & Gianetti, benissimo abrigliati, & ricchissimamente abardati, appresso alquale seguitrano dieci bãde dhuomoni d'Arme, che al mio giudicio poteuano ascendere al numero di sette o vero ottocento Lanze.

Appresso alloro veniuano tutti li Officiali,& Gentilhuomini di Roma,appres so la familia de Cardinali,con le loro valigie,& drieto li seguiua poi la familia dil papa de mano in mano.

Appresso della quale veniuano dieci bellissimi tra Corsieri & Gianetti, tanto bene abrigliati che era cosa marauegliosa a riguardanti, coi loro Paggi tutti con sai ui tellette dor & dargento, li quali diceuano cherano del Cõte di Beneuento pure di natione Spagnola.

Appresso a questi seguiuano li Caualli,& li Paggi di sua M. li quali ascendeuano al numero di trenta, tutti ricchissimamente adobati con i Paggi vestiti con la liurea di sua Maesta.

Appresso alli quali seguiua vna grossa & bellissima compagnia de Signori, & Gentilhuomini, Spagnoli, Todesci, & Italiani, dalli quali a volerne racontare di tutti il nome, nõ sarebbe al presente possibile, ma quelli che piu propinqui a sua M. andauano.

Dopo molti Signori Spagnoli delli q̃li veramente li nomi mi sono incogniti. Erano di casa Orsina il S. Duca de Grauina, Il Signore Girolemo Orsino, Il Conte dalla Mirandola, Il Signore di Camerino, Il Sigaore Ascanio Colõna, Il Signor Mario, il signor Giulio, & ancora che io li metta senza ordine alcuno V. E. puo pensare che ciascaduno il suo grado osseruaua, & ancora per fino che gli Ambasciadori de potentati durorno sempre fra doi signori era vno Ambasciadore.

Appresso delli quali seguiua il principe de Stigliano, con il signore principe di Bisignano, il signore Ottauio di Farnese, & il signore Braccio di Santa Fiore, il principe di Salerno, & il duca di Malfi.

Appresso era lo Illustrissimo signore Pietro Aluigi di Farnese, col Marchese d'Astorga se ben mi ricorda.

Appresso seguiua il Senatore Romano, vestito de brocato, con la beretta alla Ducale, & il Gouernatore di Roma.

Appresso delli q̃li vẽiua il grãde Scudiero di sua M. cõ la spada ignuda ĩ spalla inanti sua M. alla staffa dalla quale andauano circa cinquanta o vero sesanta Giouani Romani tutti vestiti ricchissimamente di Raso Pauonazzo di Chermisi fodrato de Velluto pauonazo.

Il nobile & richissimo Baldachino sotto da quella sua M. veniua, era portato da altri tanti nobili Patritii Romani, vestiti ricchissimamente di velluto Pauonazo Chermisi, fra li quali erano li Caporioni, ma li Cõseruatori di Roma li quali era messer Ciriaco Mathei, & messer Latino Giuuẽale, & messer Christophoro Paolo stati andauano inanzi alli piedi di sua M. ricchissimamente di Brochato Togati.

Ma sotto al Baldachino metteuano in mezo sua M. Monsignor Reuerendissimo di Sanseuerino, & Monsignor Reuerendissimo di Trani, li altri Monsignori Reuerendissimi seguiuano drieto a doi a doi osseruando ciaschaduno il suo grado. Di poi tutti li Arciuescoui, & Vescoui di mão in mano.

Apresso loro veniua la rettoguardia quale era vna grossa, & bella compagnia di caualli leggieri che al mio iudicio poteuano fare il numero di trecento.
Apresso seguiuano quattro bande di bellissima fantaria la magior pte archibuseri che poteuano esser circa a mille cinqcēto. cosi giōta alla gloriosa porta sua M. che di sopra ho detto dauāti entrassi furono fatte alcune bellissime, & solēne cerimōie, doue allētrata di detta porta sua M. possete vedere in bellissime pitture di chiaro scuro le infrascritte degne, e notabile istorie.
Et prima dalli lati di detta porta si vedeua doi bellissimi pilastri sopra li quali si posauano due bellissime statue, cioe sopra il destro vna statua a similitudine di N. S. Iesu Christo con vno Epitafio nel basamento che diceua.

B Domine tu hic eris.

Sopra il sinistro pilastro si posaua vna altra statua a similitudine di quella che in ponte di san Pietro con letere nel basamento che diceuano.

A Redi hic sedem meam constitue.

Di sopra larchitraue della porta si vedeua tanto di naturale il primo fondatore di Roma che quasi viuo ne assimigliaua, il quale nella mano destra teneua il Regno del Papa, sopra lo scudo del arme sua, & nella sinistra teneua il Regno dello Imperio., sopra lo scudo si ilmēte della sua arma, & sopra la testa haueua vn bellissimo Epithafio che diceua

Quirinus pater.

Apresso a lui dal destro lato si vedeua numa pompilio secondo Re di Roma alli piedi del quale era scritto.

Numa pompilius rex.

Dal sinistro lato di Romulo si vedeua similmente Tullo Ostilio terzo Re de Romani, ilquale alli piedi haueua scritto.

Tullius Ostilius Rex.

Di sopra alle teste loro & sopra il Epithafio di Romulo p q̄to si allargaua la facciata della Torre della porta, era scritto in vno bellissimo Epithafio.

Carolo V. Ro. Imp. Semper Aug. Tertio Africano.

Ma dal destro fiancho della porta in frontespitio si vedeua il magior Africano Vittorioso, per la medesima porta a Roma ritornāte, alli piedi del quale era scritto per quanto faccia del Torrione si allargaua.

Q. Fuluius Flaccus Capena illatus Afros depulit.

Nel medesimo Torrione nella facciata di dentro verso la porta si vedeua il Triōphante maggiore Africano, con doi pregioni al suo carro legati, li nomi delli q̄li alli piedi scritto teneuano. Xiphas luno, & laltro Numidia, ma ambi doi Re di sopra al detto Triōfo ī vno bellissimo Epithafio era scrito

Scipiadis in edium Cæsar te moenibus infers,
Quemlibet e victo tertia palma manet.

Da piedi al Triomfo in vno altro Epithafio si leggeua.

Terentius Culeo Africanus Maior Senator.

Ma nel sinistro Torrione della porta in frontespitio, si scorgeua vna bellissi-

ma battaglia con la receuuta Vittoria dl minore Africão, alli piedi dil qua le si leggeua. Deo pro nobis stante Afri. repulsi.

Nella facciata di detto Torione, de verso la porta, era figurato il suo Triompho, con vno Epitafio di sopra, nel quale era scritto.

Scipiadis medium Cæsar te mœnibus infers.
Quamlibet e victo tertia Palma manet.

Da piedi al Triompho si leggeua.

Africanus Minor.

Entrando adoncha sua maesta per si gloriosa porta nel Alma citta di Roma, nel modo che di sopra se detto, & per la via appia, caualcando peruenne per fino apresso alla mola di Santo Gregorio.

Ma quiui a mano destra voltando per vna amplissima strada solo per tale entrata fatta giunse a quel tanto degno simulacro disettem solio, doue era vna bellissima fontana che de acqua rosa ne bagnaua tutti cli per ditta strada passauano, ma quella a drieto lasciato, & gionto al tanto Famosissimo Arco di costantino la E. V. puo pensare se sua maiesta si dilettaua di guardare la gloriosa memoria del suo si famoso Antecessore.

Ma piu oltra passando, & giunto a l'arco di Tito, nõ mãco del secõdo che del primo prese diletto, ma per dritta linea pel foro Romano attrauersando, & giunto alaltro tanto celebrato arcodi Lucio Settimio, sua Maiesta fu cõstretta dal desio del vedere si degna cosa, & dintendere quello ne diceuano le littere vi sono scritte per alquanto fermarsi, ma poi da Marforio voltando lasciando il diletto delle anticaglie vedute, da banda penso che le moderne non manco li douessino dilettare, che di continuo alzando gli occhi per tutte le finestre ne poteua a suo beneplacito di bellissime vedere.

Ma giunto a santo Marco in su la piaza dico della Conca, vno ricco & bellissimo Arco a sua M. dedicato vi si vedeua, quasi in sul modello de l'arco di Constantino, inelquale arco di sopra al portone in vno bellissimo Epithafio si leggeua.

Carolo V. Augusto a Deo Coronato Magno, & pacifico
Romanorum. Imp.

Di sopra a l'arco nella superficie, nel mezo era vna bellissima Roma che da vna banda larme del Papa teneua, & da laltra quella di S. M. tramezate di Trophei, e di Spoglie.

Nel destro lato del arco di sopra alli Capitelli delle Colõne in vno bellissimo quadro di pittura si vedeua vna bellissima battaglia Nauale, la quale significaua q̃lla che sua M. fece a Tunis con barbarossa, cõ littere che diceuano.

Corone terre mariq; expugnata.

Et nel medesimo vano delle Colonne in vno altro quadro si vedeua la combatuta Goletta, con vno Epitafio che diceua.

Goletta munitionibus expugnatis classeq; occupata,
& hostibus toto stagno trucidatis, & submersis.

Sopra alli Capitelli dele due Colonne dal detto lato si posauano due grandissi me statue cō le mani legate, che significauano li gradi dela cita fatti captiui.
Nel vano da pie de ditte colōne era la statua di Massimiliano Imperatore.
Dal sinistro lato del Arco era depinto nel quadro di sopra dale altre due Colonne vna bellissima battaglia di Caualli che significaua quella che sua Maiesta fece in Affrica contra Turchi, con vno Epitaphio da piedi che diceua
Turce vno die tribus prælius fusi fugatiq;
Nel quadro di sotto si vedeua sua Maiesta ī Tribunale sedere restituire la Corona al Re de Tunis, alli piedi del quale si legeua,
Mulsasses insigni victoria restitutus.
Di sopra alli Capitelli delle due colōne si posauāo similmente dui altri prigioni: & nel vano tra le Colōne da basso si vedea la statua de Federico īpator.
Nella altra faccia del Arco verso Roma si legeua il medesimo Epitafio che ne laltra habbiā detto, & di sopra al Arco il medesimo ordine della Roma & delle Arme, delle Spoglie si vedeua che de la si vidde.
Ma dal destro lato del Arco, cioe nel vano dele colonne, in vno quadro di bellissima pittura si vedeua la Combattuta Goletta cō vno epitafio chi diceua
Castella in angustiis Naupuinteis terra mariq; expugnata & incensa.
Nel altro quadro si vedeua in simile pitture la espugnata citta di Tunis con littere che diceuano. Quintius repulsis hostibus egregie defēsum.
Di sopra alli capitelli dele colonne si posauano similmente dui altri prigioni ma nel vano da basso dele colonne era la statua di Alberto imperatore.
Dallaltro Arco nel quadro di sopra pur nel vano delle colōne si vedea sua M. assētato rēdere la liberta a īfiniti xpiani che nela cita di Tunis trouo captiui ali piedi delqual si legeua,
Christiani a miserabili seruitute libertati restituti victoriā Cæsari grattulāt
Nel quadro del vano di sotto si vedeua sua Maiesta victorioso d'Affrica ritornarsi, alli piedi del quale si legeua.
Tuneto capto Turcæ Pœniq; in seruitutē ad Classem pertrahunt.
Di sopra alli capitelli dele colōne dui altri simili prigioni si posauano: & nel vano da basso la statua di Rodulfo imperatore bellissima si vedeua.
Ma passato detto Arco & per via dil Papa caualcando sua Maiesta per tutto oue li occhi voltati hauessi harebbe quel giorno possuto vedere tutto quel bello che la mastra Natura possa fare.
Cosi da Cesarini & dala Valle passando per tutto doue vna cosa & doue vnaltra molto varia & delletteuole veniua trouando.
Ma giunto sua M. da casa di Massimi, seguendo lordine della Auanguarda, volto da macelli de campo di Fiore, & giunto insu la bella Piaza se adrizo per la via del Pellegrino, laquale da campo de Fiore per infino in Ponte era tutta di qua & di la, parata di bellissimi & richi panni di razza: ma giunta sua Maiesta alla cācellaria vecchia, vide vn bellissimo apparato che quiui era in vn quadro di bellissima pittura la ymagine di nostro Signore Iesu

christo tanto bella, che a riguardarla non pareua se non naturale.

Apresso delquale in un altro quadro era la ymagie di santo Girolamo anchora molto bellissima: di sotto alequale ymagine, in vn altro quadro si vedeua tãto di naturale la misera Cleopatra, dal venenoso angue la destra mamella punta che a riguardarla pareua che cõ tutti li spiriti vitali ne facesse segno manifesto del suo acerbo & mortifero dolore.

Apresso dellaquale in vn altro simil quadro si vedeua la casta & seuera Lucretia Romana che con il pungente pugnale in mano pareua si dolessi del soperbo Tarquino, chi violata la sua castita a tanto horrẽdo passo l'haueua cõdutta, ma quelle passate & giunto in Banchi alla chiesa di santo Celso anchora in vn'bellissimo aparato altre dilettevole cose possete vedere, infra lequale bene accommodati erano li seguenti versi.

PAVLO III. PONT. MAX.

Venit ad infestos Paulo tibi Carolus hostes.
Pellendos, placida hunc suscipe nunc facie
Ipse erit Archigeros Populos qui conterat ipse.
Prosternet valida Barbara castra manu,
Tuq; eris in tuto solio, tua lilia cresent
Saluos ouile potes pastor habere sacrum.

AD CAROLVM. V. IMPERATOREM.

Expectatus ades Cæsar tua dextera Turcas.
Deuincet sæuos, perfice, perge celer,
Vnus erit plenum seruet qui pastor ouile
Nam mox completos credimus isse dies.

Et gionto sua. M. in sul famoso Ponte di Castello Sant'agnolo trouo in su la sponda del Ponte di qua & di la ben'compartite otto statue a similitudine delli dui primi Apostoli, che li quattro significauono li quattro Euãgelisti, & li altri quattro li quattro Patriarchi, il portone del castello non fo manco vago a riguardare che le altre cose si fussino, sopra il quale erano dalla banda destra in verso il Teuere li infrascritti versi.

Aspiciens Tyberis læto te lumine Cæsar.
Inquit scipiadæ cedite, cede mari.

Et dalla sinistra in verso il castello si legeuano questi altri versi.

Obres præclariss. Religiosissimasq; gestas.
Et victorias terra mariq; partas.

Ma la grandissima Arteglieria che fu tirata a lintrare che fece sua M. lo lasciaro iudicar a. V. E. ma quel passato, & pel Borgo caualcando trouo mirabilmente per tutto apparato.

Ma gionto sua. M. in su la piaza di san Pietro doue in sul piano delle scale era prima venuto la. S. di. N. S. Pontificalmente a sedere la quale come vidde sua. M. che di gia era quasi che a li vltimi scalini peruenuta li venne incontra fino al primo scalino, & nello ingenochiarsi di sua. M. volse fare per ba-

farli il piede sua. S. lo abbracio, & leuo suso & cosi di compagnia introrno insan Pietro: ma gionti alle porte prime del cortile, quelle trouo si mirabil mente adorne, che se la chiesa di drento a qlle corrispondessi certo chi altra cosa nõ si potrebbe dire ne vedere che piu bella fusse. Perche sopra a quatro bellissime Colonne di natural Serpẽtino si posaua vn bellissimo Architraue cõ li suoi Cornigioni corrispondenti: ma nel vano del Cornigione si legeua un bellissimo Epitafio.

Carolo V. Imp. semp Augusto Xpiani reip. Propagatori.

Da il lato destro del detto Epitafio in un quadro di bellissime pitture si vedeua santo Paulo cõuertito andare a trouare sctõ Pietro.

Dal sinistro lato in vn altro quadro si vedeua san Barnaba predicãdo conuertire san Clemente,

Ma di sopra alle porte picole cioe nello Architraue loro si legeua nel vna.

RELIGIONIS ASSERTOR. Et nellaltra. Præsidi Securitatis.

Ma di sopra al Cornigione si posaua catredalmẽte il Principe degli Apostoli con due victorie bellissime da ciascadun di lati.

Ma per quelle oltra passando si gloriosa coppia, & puenuti alla principal porta del la Chiesa il reuerẽ M. Capi Zuccha: come degno vicario di nostro S. con li S. canonici di san Pietro con la croce in mano ingenochiato dauanti a sua M. quella con deuote cerimonie li porse, allaquale humilmente inclinatosi sua maiesta bascio.

Et cosi peruenuti al altare di san Pietro e quiui rese le debite gratie al altissimo Dio: per la medesima porta si ritornorono.

Et gionti alla porta del palazo quella vide in tal modo essere adorna sopra le sue proprie Colonne con legiadro modo si posaua vn composto Architraue con vn bellissimo Cornigione, nel mezo delquale si legeua.

Carolo V. Augusto Maumetanoꝝ Pauori, Palloriqꝫ.

Di sopra al Cornigiõe era l'arma del Papa nel mezo a quatro virtu cardinali.

Sopra alli capitelli dele Colonne alla destra era la statua di Cesare augusto.

Da laltra banda quella di Constantino imperatore si vedeua.

Et per quella passata & nelle amplissimę Sale peruenuti con debite cerimonie luno da laltro se acombiatoe, e con sua M. nelle stanze della F. M. di monsignor reuerendissimo de medici s'ando a riposare.

Circa alli bagordi & allegreze che per honorare sua maiesta si sonno fatti lo lassaro iudicare alla eccellentia vostra per non piu fastidirlo.

Allaquale basando le mani humilmente mi raccomando.

Di Roma alli vi. d'Aprile M D XXXVI.

D. V. Illustriss. S.

Humilissimo seruitore.

Zanobio Ceffino